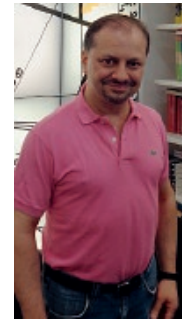


Life & Style

SCAFFALE

Dal bar ai romanzi la storia di Galdino

Diego Galdino (classe 1971) vive a Roma e la sua storia è davvero singolare. Al mattino, tutti i giorni, si alza alle 5 e va ad aprire il suo bar nel centro di Roma. Con l'editore Sperling & Kupfer ha esordito con il romanzo "Il primo caffè del mattino" (di cui sono stati ceduti anche i diritti cinematografici), successivamente è stato pubblicato un altro fortunato libro "Mi arrivi come da un sogno". Galdino ha incontrato i lettori nella libreria Macaione di Palermo nell'ambito degli incontri legati al progetto Spazio cultura proposto da Nicola



Macaione. "Il primo caffè del mattino" è il volume che lo ha fatto conoscere al grande pubblico e lo ha spinto ad insistere con la narrativa.

«Io mi diverto a scrivere - sottolinea Galdino - mi fa star bene, mi riempie la vita. Love boat? È un capitolo al quale tengo particolarmente. Ho seguito la serie tv, poi ho incorniciato le mie impressioni». Galdino non si è preso una pausa di riflessione. Tra non molto tornerà in libreria con un nuovo romanzo.

LEONE ZINGALES

L'intervista. Matteo Strukul ha vinto il Premio Bancarella con "I Medici - Una dinastia al potere", il primo dei tre romanzi storici dedicati alla famiglia fiorentina. «Nei miei libri ho concentrato l'attenzione su Cosimo e su Caterina - spiega l'autore - quest'ultima, divenuta regina di Francia, è l'artefice della costruzione di numerosi castelli rinascimentali»



I padri del Rinascimento

FRANCESCO MANNONI

Quella de "I Medici" fu la famiglia più importante del Rinascimento, e senza di loro la più grande rivoluzione artistica della storia non ci sarebbe stata. Cosimo e Lorenzo, eredi del patriarca Giovanni de' Medici, nel 1429 dopo la morte del padre si trovarono a capo di un imponente impero finanziario. Abili e ingegnosi, benché osteggiati da altri grandi famiglie fiorentine, i due fratelli affrontarono ostilità di ogni genere fino alla creazione della Signoria fiorentina che avrebbe regnato sulla città per 303 anni. Mecenate dell'arte e prodighi uomini d'affari e di cultura, i Medici (protagonisti anche di una fiction televisiva), sono raccontati dallo scrittore Matteo Strukul in una trilogia appassionante, scritta con l'impeto d'un romanziere d'avventura e la precisione d'uno storico pignolo.

Il primo dei tre grandi romanzi storici "I Medici - Una dinastia al potere" (pp. 382), cui sono seguiti "I Medici - Un uomo al potere" (pp. 326), e "I Medici - Una regina al potere" (pp. 374) tutti pubblicati da Newton Compton ha vinto alla grande la 65ª edizione del Premio Bancarella che viene assegnato ogni anno a Pontremoli, superando "Il giardino dei fiori segreti" di Cristina Ca-

boni (Garzanti), Alessandro Barbaglia ("La locanda dell'ultima solitudine", Mondadori), Valeria Benatti ("Gocce di veleno", Giunti), Jung-myung Lee ("La guardia, il poeta e l'investigatore", Sellerio); Lorenzo Marone ("Magari domani resto", Feltrinelli). Abbiamo incontrato Matteo Strukul felicissimo della vittoria.

Strukul, com'è nata questa trilogia sulla famiglia de' Medici?

«Sono partito dall'idea che mancava una storia della famiglia dei Medici articolata nelle varie fasi dell'ascesa e dello sviluppo. In particolare non c'erano romanzi su Cosimo il vecchio e su Lorenzo il Magnifico. Perciò la scintilla iniziale è stata quella di coprire una lacuna abbastanza bizzarra della letteratura italiana».

Lei ritiene la famiglia de' Medici eccezionale?

«È importante perché parliamo di una dinastia italiana la cui opera racconta una pagina di grande valore della nostra storia che non riguarda solo Firenze, la Toscana, ma rappresenta un modello esemplare che è stato il Rinascimento. Anzi, i Medici sono la famiglia che ne ha innescato il fenomeno. Pensiamo all'importanza del loro mecenatismo nell'incoraggiare una scena arti-

L'AUTORE



Matteo Strukul, padovano, nato nel 1973, romanziere e sceneggiatore. Vive fra Padova, Berlino e la Transilvania. Laureato in Giurisprudenza e dottore di ricerca in diritto europeo. Ha pubblicato nove romanzi, due biografie musicali, due libri a fumetti, due novelle in formato elettronico e diversi racconti. Ha tradotto romanzi e fumetti. Nella foto grande, Caterina de' Medici.

stica che è centrale nella storia dell'arte. Ricordo soltanto che tra il 1429 e il 1478 - che è lo spazio temporale dei primi due romanzi -, sulla scena fiorentina si avvicendano figure come Donatello, Raffaello, Michelangelo, Leonardo da Vinci, il Ghirlandaio, il Verrocchio e poco prima c'era stato Paolo Uccello. Veramente una famiglia fondamentale nella storia dell'arte».

Senza i Medici non ci sarebbe stato il Rinascimento?

«Senza i Medici e la loro capacità di fare in modo che Firenze diventasse centro dell'Italia e poi del mondo, non ci sarebbe stato il Rinascimento. Nel terzo tomo della trilogia, con Caterina de' Medici, si vede ancor meglio quell'epicentro di arte, di bellezza, cultura e potere che di fatto fu esportato all'estero quando Caterina divenne regina di Francia. Insieme al re Francesco di Valois lei è l'artefice della costruzione di tutti i castelli rinascimentali che furono realizzati in varie zone della Francia con artisti toscani. L'imprinting che Caterina dà anche alla cucina francese è fondamentale: alcune importanti ricette come i carciofi stufati nel vino e la stessa crema ghiacciata che poi sarebbe il gelato, sono tutti piatti che lei fa preparare ai suoi cuochi italiani. È così che

la cucina francese deve molto a quella toscana a partire dall'uso della forchetta che Caterina introduce nelle tavole dei francesi che ancora mangiavano con le mani».

Perché, generalmente, Lorenzo, detto il magnifico, è il più conosciuto e ricordato della famiglia de' Medici?

«Forse perché è considerato il padre del Rinascimento. Nei miei libri ho concentrato l'attenzione su Cosimo e su Caterina, ma anche Giovanni delle Bande Nere, capitano di ventura, fu importante, e Maria de' Medici anch'essa regina di Francia come Caterina, sposa di Enrico IV di Navarra, quello di "Parigi val bene una messa", salito al trono di Francia all'estinguersi della dinastia dei Valois. Ognuno dei Medici, ovunque si trovasse, agiva sempre in nome della famiglia e delle dinamiche della dinastia».

Immagino che anche il suo prossimo romanzo riguarderà qualche personaggio storico?

«Scrivere questa trilogia sui Medici è stata una bella fatica e un po' mi riposo, ma sto già pensando a vari progetti, uno dei quali è un romanzo per Mondadori dedicato a Giacomo Casanova. Sarà una rivisitazione della figura del grande seduttore e del barocco veneziano, altro periodo storico affascinante».

SCRITTI DI IERI

Il segretario del Pd è rimasto solo, anche Alfano lo lascia. E intanto arrivano le nuove nomine senza il giglio magico

Ora è il premier che dice a Renzi: «Stai sereno»

TONY ZERMO

Ci sono forti segnali di un distacco del premier Gentiloni dal segretario del Pd Matteo Renzi. Forse è la legge del contrappasso, Renzi aveva silurato Letta e ora un altro premier silura lui. Scrive Pierluigi Battista sul «Corriere della sera» che «senza fare troppo rumore, senza strepiti e urla, ma si separano. Come Paolo Gentiloni, il delegato, che imbocca una via sempre più divergente da quella tracciata da chi l'aveva delegato, Matteo Renzi. Sullo Jus Soli, in sintonia con il presidente della Repubblica, il premier comunica al segretario del Pd che niente, andare avanti non si può, peccato, tanti rimpianti, ma la vita è fatta così, per durare si deve arretrare. Appunto, per durare. Ma non doveva du-

rare poco? Invece, mese dopo mese, il premier ci ha preso gusto. E con lui anche il ministro Padoan che all'Europa, di fronte alle inquietezze di Renzi sul fiscal compact, dice che una cosa è il segretario del Pd, un'altra è il governo». Insomma, il segretario del Pd non ha titolo per parlare a nome dell'Italia. Forse sullo Jus Soli Renzi ha ragione, nel senso che è doveroso dare la cittadinanza ai figli degli immigrati che sono nati e hanno studiato nelle scuole italiane, ma siccome al Senato i numeri non ci sono perché Alfano si è messo di traverso, allora Gentiloni ha preferito glissare.

Stefano Folli su «Repubblica» spiega che «il rinvio dello Jus Soli, anzi il suo probabile affossamento, è avvenuto per diverse ragioni, non ultimo il timore del Pd di fare la cosa sbagliata



IL PREMIER GENTILONI

al momento sbagliato quando è massimo il disorientamento dell'opinione pubblica, compresa una parte dell'elettorato del Pd di fronte all'ondata migratoria. La causa immediata, in termini parlamentari, è il venir meno della maggioranza in Senato. Alfano ha colto l'occasione per distinguersi, dichiarando a voce alta che non avrebbe sostenuto il provvedimento. Con questo ha avviato il suo percorso di sopravvivenza sempre più lontano dal Pd renziano, sempre più vicino al perimetro berlusconiano». Tutto questo significa una cosa, e cioè che Renzi sta rimanendo solo, con Gentiloni che gli dice di «stare sereno» e intanto si prepara ad assegnare le poltrone che contano al vertice del Paese, dai carabinieri alla Consob. Il giglio magico sta scomparendo.

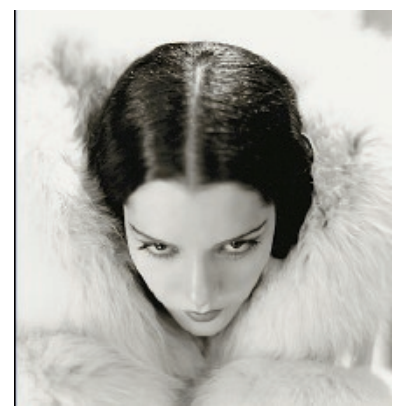
INCONTRI

L'aura divina delle stelle di Hollywood in mostra a Roma

GIOVANNA GIORDANO

Per tutta l'estate ancora brillerà al Palazzo delle Esposizioni a Roma una mostra sulle stelle del cinema, "Hollywood Icons" con il catalogo di Skira. La storia è questa: tanti anni fa un ragazzino un po' spiantato ma acceso da amore per il cinema, con qualche talento ma senza esagerare, decide di raccogliere dai rigattieri e ai mercati delle pulci in Inghilterra, frammenti foto e riviste del grande cinema americano.

Il ragazzino si chiamava John Kobal e presto con la sua intelligenza, raccatta qua, trova là, mette su una collezione strepitosa di fotografie dei divi del cinema, di quelle stelle di carne e sangue che hanno fatto brillare il cielo della fantasia in pellicola di milioni di donne e uomini nel mondo. Quegli uomini che piangevano al buio durante la proiezione, che si innamoravano pure e poi, usciti fuori, cercavano di imitare quei divi del cinema un po' angeli. Calze a rete, brillantina, lunghe ciglia, blazer, lunga collana di perle, décolleté di seno, bombetta o boccoli, sopracciglia ad arco o sigaretta che scivola sul mento. Tutto veniva da quei belli, bellissimi, quasi sovrumani attori di Hollywood.



Questa è la mostra che ho visto al Palazzo delle Esposizioni, un'antologia della raccolta di questo cacciatore di fotografie, John Kobal che a poco a poco diventa storico del cinema e giornalista e lui stesso agente fotografico per le immagini di repertorio dello star system americano. Così ho visto Grace Kelly con i suoi vestiti a corolla di fata, Greta Garbo che sfonda lo schermo con le sue ciglia lunghe come strade verso il cuore, Marlene Dietrich con gli occhi di ghiaccio e di miele. E poi gli uomini, ovviamente, che hanno turbato tanti sogni delle donne antiche: Clark Gable con la fronte carica di coraggio, Cary Grant che rassicura con la sua intelligenza o Robert Taylor figlio lontano degli eroi greci. Ma come facevano ad essere così belli? Qualcosa dalle fotografie di scena o nei camerini si intuiva. In buona parte erano loro bellissimi, si sa, in parte c'era il trucco e la potenza espressiva e poi il mago fotografo che, con luci lunari messe ad arte qua e là, riusciva a circondare di irrealtà gli attori già così belli. Un sogno? Un'impostura? E Chi lo sa. Una cosa è certa, ancora adesso sono circondati da un'aura divina e queste fotografie li raccontano e accendono ancora il cielo notturno di Roma.

www.giovanngiordano.it